

Prefazione di Giulio Moraca

Il concorso “Senagalactica. Dove stiamo volando?”, organizzato dalla Biblioteca Comunale “Luca Orciari” di Marzocca di Senigallia e dall’associazione “Montimar”, dedicato alla memoria dello scrittore Vittorio Curtoni, giunge alla sua quinta edizione, dimostrando ancora una volta la vitalità della fantascienza italiana. Anche nella presente edizione i racconti rivelano una elevata qualità artistica, con storie ben congegnate al loro interno, con una mirabile logica scientifica ed epistemologica. Non mancano critiche corrosive alla nostra contemporanea civilizzazione, insieme a spunti tratti dalle ultime tragedie della cronaca, che nella narrazione diventa storia proiettata in un inquietante futuro. I nostri scrittori si dimostrano molto preparati, aggiornati sul piano scientifico e sociale, creativi nel dedurre dalla dimensione razionale immagini ipotetiche, senza mai scendere in oziose fantasticherie. Poche ed essenziali le parole che veicolano il sottile e coinvolgente messaggio filosofico: distopia, amore, tempo, arte. Cupa e fosca, infatti, è l’atmosfera della distopia in un mondo ove il Covid, unito alle guerre batteriologiche, ha alterato in maniera irreversibile la vita sulla Terra, resa aliena a noi, umani veri. “Siamo stranieri sulla Terra”, questa la terribile constatazione dei protagonisti del racconto “Le Cupole” di Carmelo Mandarà. Una bruttissima vecchiaia persegue la follia della immortalità fisica, attuando una orrenda forma di cannibalismo medico a spese della vitalità di una gioventù bella, sana e robusta, ritenuta selvaggia. In “Il Destino di Bethsah” di Manuel Fiorentini, in un pianeta abitato da gente priva di emozioni e sentimenti, senza la religione, giudicata proiezione mentale dei deboli, retaggio di lontane epoche superstiziose, gli alieni, razza superiore, hanno schiavizzato gli umani, ridotti a meccanici esecutori di ordini e a giocattoli da trastullo. Ma il senso di solidarietà per gli altri e l’amore fisico fra uomo e donna alla fine possono offrire un’ancora di salvezza. Mai disperarsi. La scienza, inoltre, dissolve le concezioni ingenuie e ingessate del senso comune riguardo al tempo e alla realtà, che, ci insegna Carlo Rovelli, uno dei più insigni rappresentanti della fisica quantistica, non è come ci appare, essendo la sua struttura molto complessa. Il reale non è qualcosa di chiuso, al pari di una gabbia di fatalismo imprigionante. Innumerevoli sono le possibilità fisiche ed esistenziali, innumerevoli le aperture sulle dimensioni di un Cosmo che conosciamo ancora molto poco. Non a caso in “Risonanza (il fantasma)” di Michele Protopapas sono presi in considerazione molteplici universi paralleli, che potrebbero essere infiniti. Ed è possibile, a nostra stessa insaputa, il salto da un universo all’altro. Un salto che implica una certa concezione della temporalità. Sciocco è credere ai fantasmi, ma non al mistero dell’Universo, indagato dalla scienza. Nei racconti ritorna spesso la categoria del tempo, che non è lineare, ma molto più complesso e misterioso. In “Cronovisioni” di Valentino Poppi, grazie a finestre temporali che rendono possibili salti nel passato, una squadra di agenti operativi viene proiettata nella Firenze del quindicesimo secolo per una missione segreta e delicata, relativa a Leonardo da Vinci. In una fusione fra passato e futuro, fra arte e scienza, si rende comprensibile la dinamica delle tante intuizioni e invenzioni del grande genio rinascimentale, figlio della propria epoca, ma proiettato nell’avvenire, nell’Eterno. In conclusione la distopia è terribile, sembra aleggiare su di noi, ma esistono le vie della liberazione: l’amore, la scienza nel suo studio della realtà e del tempo, l’uso intelligente della stessa tecnologia, l’arte. “La fantascienza possiede una sola rivale nel campo della letteratura: la poesia. Solo la fantascienza e la poesia non hanno limiti. Possono andare dove vogliono; nel passato, nel presente, nel futuro. Su altri mondi, dentro o fuori. Dappertutto. Solo la fantascienza e la poesia” (Theodore Sturgeon, citato da Ermanno Bartoli nel suo libro di racconti “Si vede ballare la vecchia”).

Giulio Moraca